

Eresie digitali

CASO ISRAELE: VACCINI IN CAMBIO DI DATI



di **Edoardo Segantini**

edoardosegantini2@gmail.com

@SegantiniE

In questi giorni si è molto ammirato il caso di Israele, la cui campagna vaccinale ha già immunizzato il 90% di 9,3 milioni di abitanti: tanto più se n'è parlato dopo l'annuncio da parte di Vienna e Copenhagen che austriaci e danesi, critici verso l'Ue, vogliono stabilire un'alleanza strategica con l'avanzato Paese del Medio Oriente. Molto meno invece si sono analizzate le ragioni che hanno permesso a Israele di raggiungere quel risultato. A quanto s'è capito, due sono stati gli strumenti utilizzati nei confronti della società farmaceutica Pfizer. Uno è il prezzo: si è pagato di più, ottenendo di più. A questo proposito sarebbe interessante sapere in che modo, nel dialogo tra i Paesi membri e Bruxelles, il tema del prezzo dei vaccini e quello della negoziazione tra Ue e Big Pharma siano stati affrontati. Sull'argomento il governo Draghi è tra i più attivi. Il secondo strumento utilizzato è quello dei big data ad uso epidemiologico. Si sono forniti dati contro vaccini. Israele, hanno scritto i media, ha stretto

un accordo con Pfizer che prevede la cessione dei dati sulle vaccinazioni, comprese le informazioni sull'età, il sesso e la storia medica di coloro che hanno ricevuto il vaccino. In cambio ha ottenuto dieci milioni di dosi di vaccino anti-Covid attraverso spedizioni settimanali a colpi di 400-700 mila dosi. La notizia, come previsto, ha suscitato allarme tra le organizzazioni che difendono la privacy. Ma il governo di Gerusalemme ha assicurato che alla Pfizer vengono inviate informazioni puntuali (e dunque preziose per determinare il momento in cui viene raggiunta la cosiddetta «immunità di gregge») ma non nominali. Cioè prive dei riferimenti che consentirebbero l'identificazione delle tante persone vaccinate. È lecita un'osservazione. Siamo tra i molti che pensano che le cautele sulla privacy siano importanti e civili. Ma la pandemia impone delle priorità. Non sarebbe il caso, oggi, di considerare prioritaria la necessità di portare il vaccino al maggior numero di persone e prima possibile?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

